

## Extraterrestre – Eugenio Finardi - 1978

C'era un tipo che viveva in un abbaino  
Per avere il cielo sempre vicino  
Voleva passare sulla vita come un aeroplano  
Perché a lui non importava niente  
Di quello che faceva la gente  
Solo una cosa per lui era importante  
E si esercitava continuamente  
Per sviluppare quel talento latente  
Che è nascosto tra le pieghe della mente  
E la notte sdraiato sul letto, guardando le stelle  
Dalla finestra nel tetto con un messaggio  
Voleva prendere contatto, diceva:

Extraterrestre portami via  
Voglio una stella che sia tutta mia  
Extraterrestre vieni a cercare  
Voglio un pianeta su cui ricominciare

Una notte il suo messaggio fu ricevuto  
Ed in un istante è stato trasportato  
Senza dolore su un pianeta sconosciuto  
Il cielo un po' più viola del normale  
Un po' più caldo il sole, ma nell'aria un buon sapore  
Terra da esplorare, e dopo la terra il mare  
Un pianeta intero con cui giocare  
E lentamente la consapevolezza  
Mista ad una dolce sicurezza  
"L'universo è la mia fortezza!"

Extraterrestre portami via  
Voglio una stella che sia tutta mia  
Extraterrestre vieni a pigliare  
Voglio un pianeta su cui ricominciare!

Ma dopo un po' di tempo la sua sicurezza  
Comincia a dare segni di incertezza  
Si sente crescere dentro l'amarrezza  
Perché adesso che il suo scopo è stato realizzato  
Si sente ancora vuoto  
Si accorge che in lui niente è cambiato  
Che le sue paure non se ne sono andate  
Anzi che semmai sono aumentate  
Dalla solitudine amplificate  
E adesso passa la vita a cercare  
Ancora di comunicare  
Con qualcuno che lo possa far tornare, dice:

Extraterrestre portami via  
Voglio tornare indietro a casa mia  
Extraterrestre vieni a cercare  
Voglio tornare per ricominciare!  
Extraterrestre portami via  
Voglio tornare indietro a casa mia  
Extraterrestre non mi abbandonare  
Voglio tornare per ricominciare!



Milano 1952

Eugenio Finardi è uno dei nostri più autentici cantautori rock italiano, quello che maggiormente ha saputo esprimere le angosce esistenziali metropolitane. Lui, più di chiunque altro in Italia, ha saputo condensare la rabbia e la ribellione giovanile degli anni Settanta con un piglio tanto politico quanto musicalmente valido, senza quasi mai scendere in facili "copia & incolla" di modelli esteri, sebbene le influenze del rock e del folk anglosassone c'erano tutte, così come certe derivazioni blues. Eppure, esisteva un qualcosa che rendeva Finardi unico nel panorama musicale tricolore.

Questa canzone parla della frustrazione di un italiano che vive nella provincia ed è triste ed insoddisfatto. Sa qual'è la causa della sua insoddisfazione, il suo paese, la sua gente, una certa mentalità... Ed allora implora l'extraterrestre che venga a prenderlo e lo porti via. Ci sono due illusioni chiave nel testo: che basti cambiare paese per risolvere tutti i problemi e che bisogna aspettare che qualcuno ci venga a prendere e ci porti via. Ovviamente non è così !